

ATTUALITÀ

Vecchi scout, l'impegno continua

A Conegliano c'è un gruppo di "vecchi" scout, a sessant'anni dalla promessa, impegnati di iniziative di solidarietà



27/03/2019

Erano tutti boy scout. Ora – trascorsi quasi 60 anni dalla “promessa” – sono diventati “old scout”, vecchi scout. O quasi. Comunque sempre veri scout, perché il tempo è andato avanti senza ingiallire i valori dell’amore per la natura, delle buone opere, della disponibilità al servizio gratuito. I valori imparati e praticati da giovanissimi, prima da lupetti, poi da boy scout e infine nel clan.

Così una quindicina di suppergiù settantenni conegliesi da qualche anno si ritrova per discutere, cantare, viaggiare. Si ritrova anche attorno al fuoco per riprovare la cucina di campo, come il kabob, lo spiedino scout. Soprattutto, questa singolare compagnia solleva il morale di vecchi e malati, aiuta la Caritas, interviene se c'è un bisogno, sostiene iniziative benefiche aggregandosi ad altre associazioni, anima celebrazioni liturgiche. E – a proposito di amicizia Italia-Francia – ha rinverdito il gemellaggio con Orleans.

Giuseppe Dall'Armellina cementa il gruppo. Claudio Gollin apre volentieri casa e cantina ai vecchi amici. Vittorino Faggian, versatile com'è con gli strumenti musicali, insegna musica e dirige il canto. E ognuno ci mette del proprio. Dall'Armellina racconta la vita di questo sodalizio: «Tutto parte dal 2011 quando abbiamo festeggiato gli 85 anni dello scoutismo a Conegliano. I primi seguaci conegliesi di Baden Powell si riunirono nel 1926 a San Martino fondando il reparto scout “I muraldini”, dal nome del fondatore dei Giuseppini che reggono la parrocchia». Più avanti, dal 1971, gli scout hanno aperto anche il reparto a San Pio X, tuttora sede del gruppo di Conegliano. Proprio in occasione di quell'anniversario, otto anni addietro, i vecchi scout salirono accanto ai giovanissimi da piazza Cima al Castello. E seppero guardarsi in faccia andando oltre le prime rughe per riconoscere gli amici degli anni giovanili legati da una comune disposizione di spirito. Da qui una sequela di ricordi legati ai fratelli Vanzella, a

Zago, a Terzariol. E ancora: Mario Secolo, Daniele Doni, Claudio Comuzzi, Attilio Ridomi, Pierfrancesco e Gaetano Mascherin. Poi Enio Dal Mas, Piero Benedet, Roberto Bagato, Augusto Garbellotto, Sandro Borean, Franco Zuliani e Gigi De Nardi. E avanti con una lista di almeno una quarantina di persone.

«Ritrovandoci dopo tanti anni – dice Dall'Armellina – scoprimmo che ancora ci univano i principi e i valori nei quali eravamo stati educati. E poi ci piaceva stare e lavorare assieme, come un tempo, e anche cantare. Non è un vero coro, ma un gruppo che coltiva una passione. Siamo persino riusciti a incidere un cd di canti scout». Sponsor Enrico Marchi, anche lui con un passato al reparto.

Dopo averci lavorato, gli "old scout" hanno oggi una sede che condividono con la Caritas a San Martino, con tanto di foto storiche. Ma il luogo preferito per incontrarsi ogni due settimane è casa Gollin dove si dialoga, si suona, si canta, si trovano sulla tavola vino e arachidi. Le signore ogni tanto mandano dolci. È in queste occasioni che si concordano le buone opere.

Dall'Armellina era il responsabile Caritas per il doposcuola a San Martino. Ma c'è disponibilità a fare un po' di tutto. «Poiché il nostro gruppo rivela una buona propensione al bricolage, frutto anche dell'esperienza personale, oltre che scoutistica, abbiamo risposto alla Caritas diocesana che ci chiamava a sistemare alloggi per immigrati – dice ancora Dall'Armellina –. Al Toniolo abbiamo contribuito ad un progetto di solidarietà ancora in attuazione realizzando i locali che lo ospiteranno. Per Natale siamo andati negli asili e nelle case di riposo a cantare. Ci siamo recati anche in ospedale». È accaduto al reparto medicina che una signora ha chiesto agli scout di entrare nella stanza del vecchio marito, molto provato dalla malattia, ma che quel giorno compiva gli anni. «Noi intonavamo una canzone – ricorda Dall'Armellina – ma attorno a noi si piangeva».

«Quando ci presentiamo come scout – conclude – indossiamo ancora il fazzolettone che in ogni parte del mondo identifica chi ha fatto o sta facendo questa esperienza educativa e il luogo da cui proviene. È emozionante scoprire che gli anni trascorsi – tanti – non hanno cancellato in noi né i ricordi né lo spirito e la gioia di ritrovarsi insieme come in un bellissimo canto scout».

Barty Stefan

Forse ti può interessare anche:

- » [CONEGLIANO: calcio e centro diurno a Santi Martino e Rosa](#)
- » [BORGO MALANOTTE: rivive la battaglia del Solstizio](#)
- » [PIEVE DI SOLIGO: parte un gruppo scout per ragazzi delle medie](#)

[Privacy](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#)



©2019 FONDAZIONE DINA ORSI - Settimanale L'Azione

Via Jacopo Stella 8 - 31029 Vittorio Veneto (TV)

c.f. 82000830263 p. iva 04912870260 - REA TV 409813 - ROC 30792

L'Azione percepisce i contributi pubblici all'editoria.

L'Azione, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.